LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Gli avversari dei granata sono ancora a zero punti in classifica

Avellino prudente a Torino in attesa di risolvere i guai

Molti i problemi in cui si dibatte la società campana: stadio da ricostruire, dirigenza da ristrutturare, squadra da rinforzare - Dice l'allenatore Rino Marchesi: "Per noi compito proibitivo al Comunale, la squadra di Radice pare in ripresa,,

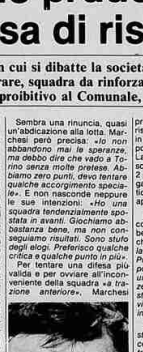
DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVELLINO — L'impatto con la serie A è stato difficile per l'Avellino, che dopo appena due mesi di attività, si trova estremoso dalla Coppa Italia e ancora a zero punti in classifica. La sconfitta con il Milan nella giornata inaugurale fu casuale, e l'insuccesso con la Lazio — sul campo neutro di Napoli — ha causa proprio forse dovute alla precipitazione di ottenere a tutti i costi una vittoria. E con un simile peso sul groppone gli avellinesi stanno per partire alla volta di Torino. «E' una trasferta impossibile», dice senza reticenze l'allenatore Marchesi. Il trainer dell'Avellino non nasconde i rischi della gara con i granata: «Il Torino è una squadra grintosa e tecnicamente validissima. Il successo di Bergamo ha dimostrato che erano in torto coloro che parlavano già di crisi».

Il responsabile avellinese esprime giudizi lusinghieri sui granata: «Non sono abituato ad elogiare gli avversari per ingraziarmi il pubblico. Sono invece veramente convinto che il Torino sia una delle più forti squadre del torneo. Come la Juventus, forse più del Milan e dell'Inter. Indietro non concedono spazio. Si parla di Onofri come di un difensore molto lento, è un giocatore intelligente. L'ho avuto alle mie dipendenze quando allenavo il Montevarchi. E' bravo. Davanti poi Graziani e Pulici sono campioni che non si discutono».

Sembra una rinuncia, quasi un'abdicazione alla lotta. Marchesi però precisa: «Io non abbandono mai le speranze, ma debbo dire che vado a Torino senza nessuna pretesa. Abbiamo zero punti, devo tentare qualche accorgimento speciale». E non nasconde neppure le sue intenzioni: «Ho una squadra tendenzialmente spostata in avanti. Giochiamo abbastanza bene, ma non conseguiamo risultati. Sono stufo degli elogi. Preferisco qualche critica e qualche punto in più».

Per tentare una difesa più valida e per ovviare all'inconveniente della squadra «a trazione anteriore», Marchesi provvederà ad alcune varianti rispetto alle formazioni messe in campo prima a San Siro e poi a Napoli. A Torino giocherà La Palma come terzino, Boscolo lascerà la maglia numero 2 per fare il mediano, Mario Piga passerà all'attacco. In pratica ci sarà un terzino in più, appunto La Palma.



Il trainer Marchesi

Basterà per bloccare l'attacco granata, galvanizzato dalla bella vittoria di Bergamo? Marchesi risponde: «Moralmente la squadra di Radice è in ripresa. Prima di Bergamo qualcuno poteva anche pensare ad un'annata storta, ma l'uno a zero di domenica sta a dimostrare che il Torino è ancora vivo, fresco e capace di grosse imprese».

Dice ancora Marchesi: «Il nostro vero campionato comincerà domenica prossima contro il Verona. Spariamo di avere il campo pronto, ed avremo certo l'incitamento del pubblico». La promozione ha portato molti problemi ai dirigenti avellinesi. Il campo era troppo stretto e bisognava allargarlo; le strade di accesso erano insufficienti, occorreva costruirne delle nuove. Il più comodo, la squadra era povera di tecnica, si imponeva l'obbligo di potenziare i quadri tecnici. La società viveva a gestione quasi padronale, era opportuno creare un'equipe dirigenziale fatta di esponenti locali della finanza, disposti a stare assieme d'amore e d'accordo. Era un compito arduo. I dirigenti si sono messi al lavoro.

Stadio e strade — Lo stadio è quasi pronto. Forse verrà, almeno provvisoriamente, inaugurato fra dieci giorni in occasione della gara con il Verona. E' già costruito il settore centrale dei popolari. E' molto in ritardo invece l'anello della curva che pretende almeno venti giorni di attività ininterrotta. L'impegno dell'impresa Rozzi è precisa, ma pare che le difficoltà di rispettare i termini siano insormontabili. Manca il collaudo statico, manca il permesso delle autorità di pubblica sicurezza, manca anche la dichiarazione di agibilità da parte del commissario straordinario prefettizio. Sì farà in tempo? Si lavora anche di notte, ma l'impressione che si ha visitando l'opera è quella di un cantiere in piena attività, e tutt'altro che prossimo alla conclusione. Tra stadio e strade le autorità hanno spesso oltre quattro miliardi. C'è anche chi si lamenta, come un paio di anni fa si visto rifiutare l'iscrizione della figlia a scuola per mancanza di aule. Dice il presidente: «Pensiamo ora a pensato prima all'edilizia scolastica e poi al campo di calcio».

Le squadra — Per potenziare la squadra sono già stati spesi 1500 milioni e l'operazione non è ancora completa, tanto che i dirigenti sono attualmente in giro per l'Italia nel tentativo di acquistare un centrocampista ed una punta. Occorrerà così un altro mezzo miliardo, anche se si spera di incassare qualche centinaio di milioni vendendo elementi non utilizzabili. Marchesi parla di un centrocampista, e forse anche di una punta. E' stato chiesto alla Juventus Verza, ma la risposta è stata negativa. Boniperti ha ribadito che non ha giocatori disponibili per il mercato. Casagrande difficilmente verrà, si parla di Tuttino della Sampdoria e di Bertarelli del Monza. Marchesi attende.

Ricostruzione della società — Terzo argomento ma doveva essere il primo. Bisognava prima costruire la società. Il consiglio di amministrazione è convocato per mercoledì prossimo e si spera per quella data siano state risolte tutte le controversie che tuttora rengano nell'ambiente. C'è un presidente, il geometra Matarazzo che vuole come direttore sportivo Carlo Mupo, c'è il commendator Sibillia destinato ad assumere la carica di amministratore delegato con vanta di poter portare ad Avellino nientemeno che Omar Sivori; ed infine c'è l'ex presidente ed attualmente azionista di maggioranza Pietro Ometto, commendator Japicca che si fida solamente di Cominato; Di Pietro e Ometto Pino competano il quadro dirigenziale. Sarà possibile un accordo? Sarebbe necessario perché la situazione finanziaria è veramente pesante. Il disavanzo della società (oltre 600 milioni per i soli ingaggi). Lo spese aumentano, i rischi si aggravano.

Il pubblico risponde — Avellino con 53 mila abitanti ha portato già 7300 abbonamenti, tre 600 milioni freschi. In percentuale assai più di Napoli e certamente di più che a Milano e a Torino. Ma la passione del pubblico potrebbe non bastare. La situazione è pesante. Bisogna che i maggiorenti trovino un'intesa e si mettano a lavorare in concordia. Marchesi è bravo, è uno dei migliori giovani allenatori, ma ha bisogno di tranquillità per operare. Guai a dover obbedire a tanti padroni. Non si sa più chi ascoltare.

Giulio Accatino

Ancora Erba tra i granata contro l'Avellino

Toro, conferma in blocco

TORINO — Campo Filadelfia, è febbre dei giovedì pomeriggio. Scene alla John Travolta per tutti, per Graziani e Pulici in particolare. Giovanissimi scatenati sulla fiancata del campione, la trasferta vincente di Bergamo riporta vecchi splendori. E ci son luci anche sul prato, dieci gol dei titolari ai minerva di Torino che fan miracoli per arginare in qualche modo la forza del Torino. Ma segnano un po' tutti: i «gemelli», Pet Sefik, Mozzini, Totò Vullo, il giovane Erba che prende sempre più confidenza con i compagni.

Radice conferma in blocco la squadra contro l'Avellino dopo l'uno a zero all'Atalanta, seguendo anche leggi antiche del football che generalmente non accettano innovazioni in un collettivo che ha saputo far bene la domenica prima.

Gigi ad inizio settimana era sicuro di poter ripresentare Claudio Sala, ma il «capitano» è un leone ferito. La caviglia sinistra dude da un'infinità di giorni, anche prima della sfida di Coppa di Gijon, dall'incredibile sconfitta casalinga col Palermo. Adesso, ogni volta che rientra dal campo per l'incontro con medici e massaggiatori, Sala piccola con volto buio: «Sono preoccupato. Abbiamo fatto di tutto». Parole confermate dal dottor Boccardo: «Abbiamo svolto il nostro compito. Ora dipende soltanto da lui».

A quando l'artista? Lo staff sanitario sta tentando di mettere in atto una soluzione ardita. Giocare sul dolore, magari scacciando in partita i timori che seguono a lunga un calciatore dopo un infortunio serio.

Sala però, al momento aspetta, mentre Radice quasi pensa al staffa. «Su questo "caso" — confida il tecnico — non so proprio più cosa pensare. E' come avere davanti ogni mattina uno che si presenta in ufficio, che poi li dice subito che un'infinità di giorni non può lavorare. E' un peccato per l'atleta e per il Torino».

Per non armeggiarsi troppo sposta il dialogo su ciò che la squadra vuole offrire alla gente del Comunale dopo i rovesci di settembre. «Ci siamo ritrovando. Siamo in grado, anzi dobbiamo compiere miglioramenti nella manovra. E' naturale che a questo aspetto va unito il risultato».

L'Avellino dopo centottanta minuti è rimasto da solo in fondo-classifica. Dovrebbe trattarsi d'un pomeriggio comodo per i granata. «E" pur sempre — afferma Radice — un complesso che viene da una promozione, che ha saputo compiere in modo brillante un salto di fa.. Su questo "caso" — confida il tecnico — non so proprio più cosa pensare. E' come avere davanti ogni mattina uno che si presenta in

A 32 anni meglio dei giovani

L'«arma» di Furino grinta e impegno

TORINO — Aveva cominciato in «lista d'attesa» giocando un tempo, il primo o il secondo, nella amichevoli per prepararsi a sostituire lo squalificato Gentile nell'andata con i Rangers: è andato in campo anche a Glasgow, è stato riconfermato a Roma con la Lazio, in casa con il Verona e capitanerà la Juventus domenica prossima a Catanzaro. Beppe Furino non s'arrende: Trapattoni ne prende atto e, sino a quando il centrocampista non accuserà una flessione di rendimento, il suo nome figurerà nella formazione e toccherà ad altri fare anticamera, anche se si tratta di «nazionali».

«Vivo alla giornata — confessa Furino — e mi sento fresco, non accuso la fatica. Giocare è bello ma, contrariamente a quanto si pensa, il posto di titolare non è un'ossessione. Non farei drammi se dovessi star fuori. A questo punto non devo dimostrare più niente, ho la coscienza tranquilla. la Juventus e Trapattoni sanno quanto posso dare. Mi sono impegnato come gli altri anni e non è vero che durante l'estate mi sono allenato in vacanza: le ferie sono sacre ed ho fatti i voi dei centomorfili».

In allenamento Furino s'impegna al massimo. Ieri l'abbiamo visto nella partitella di metà settimana tenere il passo di giovani della «Primavera», sfoderando grinta da campionato. «Io è rilassi vieni pulito», è il suo motto. «Se giochiamo in un certo modo siamo irresistibili — aggiunge Furino — Abbiamo compiuto i nostri successi sull'agonismo e la determinazione: prima stroncavamo l'avversario dal punto di vista fisico e poi cominciavamo a giocare. Queste caratteristiche sono state assimilate dagli altri e se cambiamo indirizzo, se cerchiamo di giocare di tacco e punta, ci troviamo con un pugno di mosche. L'eliminazione dalla Coppa dei Campioni, anche se imputabile ad una condizione di forma non ideale, rispetto a quella degli scozzesi, è stata una lezione salutare per quanto amara, un brusco risveglio. Per continuare a vincere bisogna soffrire: solo così si riesce ad avere il sopravvento».

Per Furino è importantissimo conquistare due punti a Catanzaro per completare un discorso che s'è iniziato dopo Glasgow con il pareggio all'Olimpico con la Lazio ed è continuato con il successo tennistico sul Verona. La trasferta in Calabria nasconde certe insidie e Furino, che ha giocato due volte a Catanzaro (il bilancio: una sconfitta per 0-1, gol di Mammi con le polemiche che seguirono per la storia del campo allagato e una vittoria per 2-0, gol di Scirea e autorete di Silipo), non le sottovaluta.

«Non si tratta di difficoltà ambientali — spiega Furino — Il pubblico non è più caldo, pittoresco e focoso di altri. Abbiamo a il tipo di avversario che dobbiamo incontrare a incutere rispetto. Il Catanzaro, dopo il ritorno in serie A, ha saputo bene sul mercato ed ha una squadra con le carte in regola per essere protagonista di un buon campionato. C'è un livellamento di valori e lo si impara vedendo un Palermo che viene a Torino e dà lezione di gioco al granata in Coppa Italia. La Juventus è in crescita sul piano atletico ma ci vuole convinzione nei propri mezzi per respingere la concorrenza e difendere lo scudetto».

b. b.

Mille telecamere puntate sul calcio che cerca soldi

Tv private oppure pirate?

E' stato prorogato sino al 15 novembre l'accordo Lega-Rai tv - Dopo si dovrebbe arrivare ad una regolamentazione più chiara

ROMA — Le trasmissioni delle partite di calcio in televisione subiranno probabilmente una rivoluzione a breve scadenza, e parte di esse potrebbero perdere il «padrone», che attualmente è la Rai-Tv in forza di una convenzione derivante da un contratto del «costo» di 1 miliardo e seicento milioni. L'accordo Rai-Tv-Lega sarà prorogato fino al 15 novembre, «ma saranno tenute presenti le nuove esigenze», ha tenuto a precisare il presidente della Lega Righetti, a 3 ottobre scorso, in occasione dell'assemblea dei presidenti, svoltasi a Milano. Nella stessa riunione si è parlato dei rapporti con le tv private. Si dà per scontato che saranno proprio queste a costituire lo scoglio maggiore da superare per il rinnovo del contratto con la Rai, che sicuramente sarà stipulato su nuove basi.

La Legge è chiarissima e studiare una modifica ad alcune parti normative dell'accordo. In sostanza si propone di lasciare libere per le contrattazioni con le tv locali le gare non utilizzate dalla Rai. Le società verrebbero così a trarre un maggiore profitto economico da accordi con emittenti private che operano nella loro città, autorizzando magari la messa in onda della partite giocate in trasferta. Dal canto loro, i dirigenti della Rai potrebbero ritenere non più opportuno versare la cifra di oltre un miliardo e mezzo per una esclusiva che praticamente non viene più garantita del calcio (le cui società, per altro, considerano irrisoria questa cifra).

Righetti, però, intende presentarsi al tavolo delle trattative essendo la fedeltà al contratto stipulato con la Rai, ripetendo con fermezza che alle emittenti private viene concesso di trasmettere solo tre minuti delle gare, in base al diritto di cronaca ribadito recentemente dalla magistratura (per ora, comunque, questo «diritto di cronaca» è esteso da mezzo oltre i tre minuti).

Il presidente della Lega, con questa affermazione, intendeva riferirsi alla sentenza N. 7348 emessa della seconda sezione del tribunale civile di Roma il 21 luglio 1978, che dava ragione alle società di Roma e Lazio nella vertenza giudiziaria intentata contro «Telregione», la quale sosteneva la legittimità di poter mandare in onda una intera gara. Ma la causa, vinta in prima istanza (dovrà successivamente essere discussa in appello e in cassazione) non è esecutiva, pur costituendo un autorevole precedente.

Tutto ciò si responso della magistratura, non va dimenticato che il tuttora in vigore l'art. 23 del regolamento sempre professionale della Figc in cui si legge testualmente: «Salvo preventiva, specifica autorizzazione della Lega nazionale, è vietato alle società, in occasione di gare di campionato, di Coppa Italia, o di altre manifestazioni ufficiali o amichevoli:

a) consentire l'effettuazione di radiocronache dirette o indirette, totali o parziali;

b) consentire la trasmissione di cronache parziale, anche parziali, per telefono, radio o altro sistema;

c) consentire l'effettuazione di riprese cinematografiche, registrazioni fonichi o riprese televisive su qualsiasi altro mezzo, a qualunque titolo o per qualsiasi finalità».

Le società, attraverso i propri dirigenti e gli impianti ad essi vigilanza, degli ingressi agli stadi, hanno l'obbligo di impedire gli accessi a quanti, anche se si possesso di biglietto a pagamento, intendono entrarvi muniti di macchine comunque atte alla realizzazione di riprese telefoniche, foniche, cinematografiche e radiotelevisive senza la preventiva e prescritta autorizzazione, o che intendano accedervi, comunque, per realizzare finalità in contrasto con le disposizioni di cui sopra.

Sia il parere della magistratura che il regolamento del Figc sembra che non assicurino a tutti quasi totalità delle emittenti private che agiscono sul territorio nazionale. Con l'uscita dei campionati, tutte o quasi hanno iniziato a trasmettere regolarmente le telecronache registrate di intere partite nella stessa giornata di domenica, oppure nei giorni della settimana seguenti in preferenza il lunedì sera. I propositi di Righetti sono encomiabili, ma come potrà evitare l'imbarazzo che gli causeranno questi fatti quando gli verranno documentati?

A Palermo si è arbitrariamente sospeso il pubblico per poterlo aprire un dialogo nuovo tra Lega, società, Rai-tv ed emittenti libere. Durante la settimana che precede l'inizio del campionato di serie B, la «Tim» offrì ai presidente del club rosanero, Barbera, la somma di 20 milioni per ottenere l'esclusiva che esclusiva derivante da un certo impegnato a Palermo. Le notizie suscitò un certo scalpore. Il presidente della Lega, Righetti, spedì un telegramma urgente a Barbera ammonendolo di attenersi al famoso art. 23 del Regolamento.

Il telegramma è giunto nel capoluogo siciliano, lo stesso Barbera rilasciò una dichiarazione per annunciare d'aver respinto la cifra offerta, e confermare che a sarebbe attenuto alle disposizioni dell'organo calcistico. In realtà si accaduto esattamente il contratto con la Rai, che sicuramente sarà stipulato su nuove basi.

«Le Leggi è chiarissima e studiare una modifica ad alcune parti normative dell'accordo. In sostanza si propone di lasciare libere per le contrattazioni con le tv locali le gare non utilizzate dalla Rai. Le società verrebbero così a trarre un maggiore profitto economico da accordi con emittenti private che operano nella loro città, autorizzando magari la messa in onda della partite giocate in trasferta. Dal canto loro, i dirigenti della Rai potrebbero ritenere non più opportuno versare la cifra di oltre un miliardo e mezzo per una esclusiva che praticamente non viene più garantita del calcio (le cui società, per altro, considerano irrisoria questa cifra).

Righetti, però, intende presentarsi al tavolo delle trattative essendo la fedeltà al contratto stipulato con la Rai, ripetendo con fermezza che alle emittenti private viene concesso di trasmettere solo tre minuti delle gare, in base al diritto di cronaca ribadito recentemente dalla magistratura (per ora, comunque, questo «diritto di cronaca» è esteso da mezzo oltre i tre minuti).

Il presidente della Lega, con questa affermazione, intendeva riferirsi alla sentenza N. 7348 emessa della seconda sezione del tribunale civile di Roma il 21 luglio 1978, che dava ragione alle società di Roma e Lazio nella vertenza giudiziaria intentata contro «Telregione», la quale sosteneva la legittimità di poter mandare in onda una intera gara. Ma la causa, vinta in prima istanza (dovrà successivamente essere discussa in appello e in cassazione) non è esecutiva, pur costituendo un autorevole precedente.

Tutto ciò si responso della magistratura, non va dimenticato che il tuttora in vigore l'art. 23 del regolamento sempre professionale della Figc in cui si legge testualmente: «Salvo preventiva, specifica autorizzazione della Lega nazionale, è vietato alle società, in occasione di gare di campionato, di Coppa Italia, o di altre manifestazioni ufficiali o amichevoli:

a) consentire l'effettuazione di radiocronache dirette o indirette, totali o parziali;

b) consentire la trasmissione di cronache partiale, anche parziali, per telefono, radio o altro sistema;

c) consentire l'effettuazione di riprese cinematografiche, registrazioni fonichi o riprese televisive su qualsiasi altro mezzo, a qualunque titolo o per qualsiasi finalità».

Le società, attraverso i propri dirigenti e gli impianti ad essi vigilanza, degli ingressi agli stadi, hanno l'obbligo di impedire gli accessi a quanti, anche se si possesso di biglietto a pagamento, intendono entrarvi muniti di macchine comunque atte alla realizzazione di riprese telefoniche, foniche, cinematografiche e radiotelevisive senza la preventiva e prescritta autorizzazione, o che intendano accedervi, comunque, per realizzare finalità in contrasto con le disposizioni di cui sopra.

Sia il parere della magistratura che il regolamento del Figc sembra che non assicurino a tutti quasi totalità delle emittenti private che agiscono sul territorio nazionale. Con l'uscita dei campionati, tutte o quasi hanno iniziato a trasmettere regolarmente le telecronache registrate di intere partite nella stessa giornata di domenica, oppure nei giorni della settimana seguenti in preferenza il lunedì sera. I propositi di Righetti sono encomiabili, ma come potrà evitare l'imbarazzo che gli causeranno questi fatti quando gli verranno documentati?

A Palermo si è arbitrariamente sospeso il pubblico per poterlo aprire un dialogo nuovo tra Lega, società, Rai-tv ed emittenti libere. Durante la settimana che precede l'inizio del campionato di serie B, la «Tim» offrì ai presidente del club rosanero, Barbera, la somma di 20 milioni per ottenere l'esclusiva che esclusiva derivante da un certo impegnato a Palermo. La notizia